

SU "LA RIFORMA DELLA SCUOLA,"

Lettera aperta al Ministro On. SULLO

Onorevole Ministro,

non ce ne voglia, se con rispettosa simpatia e con quella stima, da noi sempre nutrita verso di Lei e per la Sua carica di umanità e per la profonda sensibilità di nome politico, ci ricolgiamo a Lei direttamente su questo foglio, che, pur nei limiti della sua vita provinciale, propugna ed attua le finalità di una scuola e libera democrazia, in occasione della recente Riforma degli esami di Stato nelle scuole medie inferiori e superiori.

Se per altri «tardi non furon mai grazie d'isime, per noi questa «Riforma» tanto attesa, non è stata tanto a tarda», in un momento di disorientamento per la nostra scuola, nella quale noi viviamo e respiriamo, giorno per giorno, ne avvertiamo le luci e le ombre, e ne soffriamo le ansie di rinnovamento, in una società in vertiginoso progresso...

Ecco perché noi l'abbiamo «m'è d' i a t' a n' attenamente per cercarvi quello che di valido vi si trova e quello che di «caducio» è necessario deporre lungo i margini.

Come Ella sa, sig. Ministro, ogni riforma, qualunque essa sia, nasce sempre da un travaglio di uomini, nel momento storico in cui si è in corso, e, come tale, rappresenta sempre un fatto positivo. Pur tuttavia, porta sempre con sé del «provvisorio», delle incertezze, o meglio delle debolze, che, a ragione veduta, e con più maturo pensiero, sarebbe opportuno eliminare e correggere.

Ed è per questo che, nella mia modestia, onorevole Ministro, io mi permetto di esprimere il mio pensiero, le mie opinioni, formulare le mie considerazioni.

In una recente trasmissione televisiva (Cordialmente del 13.2.1969), c'è stata, da parte di personaggi altamente qualificati, fra i quali il Prof. Pieraccioni e il dottor D'Amico, V. Provvedi, agli Studi di Roma, moderatore del dottor Zucconi, un'autentica orgia di invettive contro il «vecchio sistema» degli esami di Stato, i quali esami, sia ben chiaro, per quanto farraginosi e complessi rappresentavano sempre un duro ostacolo per i giovani, un «periculum», comunque, il primo responsabile impegno per i giovani, il «ponte dello asini» dicevano i nostri padri, la prima vera «sofferen-

za», prima di entrare in quel l'agone, ben più impegnativo che è la vita.

Il prof. Pieraccioni — strana cosa per un umanista — dichiarò in tono comiziiale che i giovani «primi» erano trattati da «pupazzi». Ci sembrava di sognare, noi che abbiavamo strattato i giovani, sempre con cuore aperto, come giovani che si affacciavano, attraverso la durezza di un esame, anche se complesso, alla vita!

Evidentemente in quel momento il prof. Pieraccioni forniva, ed ha offeso tutti noi, che abbiamo inteso gli esami diversamente da come, forse, li intendevano lui!

L'anno scorso siamo stati al Mamiani di Roma, dove Ella si è recato a chiedere a quei giovani cosa volevano, ebbene, proprio contrariamente a quello che si possa pensare, noi in quel liceo, abbiamo incontrato dei giovani seri e preparati, e seriamente impegnati proprio per quell'esame, così bistrattato oggi, dai pigri e dagli ignoranti.

Lasciamo stare il dottor Zucconi (nomina consequentia rerum?) e il dottor D'Amico, i quali dimostravano chiaramente che di cose di scuola non se ne intendevano.

Sì è parlato in quella trasmissione anche dell'eliminazione della sessione settembrina, da Lei attuata nella sua Riforma. Ebbene Le confessò che noi restiamo perplessi davanti a questa disposizione. E verissimo: da luglio a settembre non si diceva né ciceroni, né asini: eppure quella sessione, che dava luogo, come si è detto, impropriamente al «commercio» delle lezioni private, quella sessione, che a noi personalmente dava studio piuttosto, rappresentava davvero una valvola di sicurezza, una prova di appello, per i più modesti, per gli incerti (non per gli ignoranti, ohbò!), quanti ragazzi sono stati «salvati» dalla buciatura, sfruttando quella valvola?

Non è detto, ad esempio, che un giovane che sbaglia completamente un problema di matematica (in sede di maturità scientifica) non debba saperne risolvere, a settembre, un altro diverso, e forse, anche più difficile! Sono considerazioni che soltanto chi ha lunga esperienza di esami può fare. D'accordo, sempre, che da luglio a settembre non si

diventa né Ciceroni, né Einstein!

E se si trasferisce la sessione settembrina a dicembre, per esempio, durante le vacanze invernali, prenatalizie o post-natalizie? Una volta che l'anno scolastico si inizia alla metà di settembre, noi pensiamo che questo si può rendere. Altrimenti quanti «respirati» vi saranno, se, ad esempio, in sede di maturità scientifica, una gran massa di candidati sbaglia totalmente il problema di matematica, disciplina base di quel tipo di studi?

Ecco perché, pur condannando le ragioni, noi non siamo molto entusiasti della soppressione della sessione settembrina. Questo, perché siamo pensosi della sorte di tanti giovani, che, pur non essendo «globalmente» maturi, ebbene, proprio contrariamente a quello che si possa pensare, noi in quel liceo, abbiamo incontrato dei giovani seri e preparati, e seriamente impegnati proprio per quell'esame, così bistrattato oggi, dai pigri e dagli ignoranti.

Lasciamo stare il dottor Zucconi (nomina consequentia rerum?) e il dottor D'Amico, i quali dimostravano chiaramente che di cose di scuola non se ne intendevano.

Sì è parlato in quella trasmissione anche dell'eliminazione della sessione settembrina, da Lei attuata nella sua Riforma. Ebbene Le confessò che noi restiamo perplessi davanti a questa disposizione. E verissimo: da luglio a settembre non si diceva né ciceroni, né asini: eppure quella sessione, che dava luogo, come si è detto, impropriamente al «commercio» delle lezioni private, quella sessione, che a noi personalmente dava studio piuttosto, rappresentava davvero una valvola di sicurezza, una prova di appello, per i più modesti, per gli incerti (non per gli ignoranti, ohbò!), quanti ragazzi sono stati «salvati» dalla buciatura, sfruttando quella valvola?

Non è detto, ad esempio, che un giovane che sbaglia completamente un problema di matematica (in sede di maturità scientifica) non debba saperne risolvere, a settembre, un altro diverso, e forse, anche più difficile! Sono considerazioni che soltanto chi ha lunga esperienza di esami può fare. D'accordo, sempre, che da luglio a settembre non si

parte che nessun professore è diventato miliardario con le lezioni private, e Lei lo sa bene, chi è abituato a tale mestiere, che poi è amilante, se non le potrà fare ad agosto, nell'intervallo tra le due sessioni, sta tranquillo, signor Ministro, le farà ad aprile ed anche a maggio.

Se Lei, signor Ministro, che lo stipendio dei professori è inferiore a quello dei

stato, è prevista, fra l'altro, la ribadito nelle molteplici esclusioni della versione circolari ministeriali, anche le più recenti. Oggi si parla di «globalità», il che in effetti dice la stessa cosa, o quasi, *Flatus vocis!*

Così - leggiamo nella *Relazione alla Riforma* - vanno spiegate la riduzione delle prove scritte e la scelta degli argomenti da parte del candidato come tema di discussione, secondo la quale il Ministero dovrà scegliere, entro aprile, la versione, di latino o di greco, che i candidati dovranno effettuare in sede di esame; non è vero che sia «consigliabile», per i giovani provenienti dal liceo classico che facciano ambidue le versioni, una volta esclusa quella dall'italiano in latino?

E poi chi succederà nelle nostre classi, per quelle discipline che non siamo usciti di esame?

E' vero che la Riforma dà e conferisce molta importanza agli scrutini interni, ma non le sembra che lo stiamo, ma la preoccupazione del la prova imminente, possa essere più efficace e stimolante?

Sia ben chiaro che il nostro discorso non va a Lei, ma a quei cattoni incompetenti, che, alla televisione, ne fanno materia di demagogia comiziiale!

Oltre alla soppressione della sessione settembrina, nella sua Riforma, signor Ministro?

Le lezioni private? A

La sua Riforma, signor Ministro,

ha lasciato la Presidenza del Tribunale di Salerno

Dopo lunghissimi anni di permanenza al Tribunale di Salerno come Giudice prima, come Presidente della Corte di Assise poi ed infine quale Presidente Capo del Tribunale l'illustre Dott. Domenico Vassalli, il Cancelliere Capo Prof. Dott. Demidio e subito dopo, a nome della Città di Salerno, commesse parole sono state pronunciate dal Signor Menna cui ha fatto seguito, brillante come sempre, il saluto particolarmente caloroso del Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Proc. Avv. Mario Parrilli il quale ha posto in luce, come ha fatto tutti gli altri oratori le elette doti di Magistrato del Dott. Di Lauro e quanto brillante sia stata la sua attività al servizio della Giustizia.

Per la Magistratura hanno rivolto vibranti parole di saluto S. E. il Procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno Dott. Angeloni il Presidente Reggente del Tribunale Dott. Luigi Cozma, il S. Procuratore della

Repubblica di Salerno Dott. Vittorio Anato in sostituzione del Procuratore Capo De Sio, fuori sede quel giorno. A nome dei Cancellieri e del personale tutto del Tribunale ha salutato il Dott. Di Lauro il Cancelliere Capo Prof. Dott. Demidio e subito dopo, a nome della Città di Salerno, commesse parole sono state pronunciate dal Signor Menna cui ha fatto seguito, brillante come sempre, il saluto particolarmente caloroso del Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Proc. Avv. Mario Parrilli il quale ha posto in luce, come ha fatto tutti gli altri oratori le elette doti di Magistrato del Dott. Di Lauro e quanto brillante sia stata la sua attività al servizio della Giustizia.

Era anche presente il Procuratore Gen. della Corte di Appello di Napoli S. E. Enrico Avitabile.

Per la Magistratura hanno rivolto vibranti parole di saluto S. E. il Procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno Dott. Angeloni il Presidente Reggente del Tribunale Dott. Luigi Cozma, il S. Procuratore della

Visibilmente commosso a tutti ha risposto ringraziando il Presidente Di Lauro al quale da queste colonne ringraziavamo il nostro caloroso saluto e gli auguri di lunghissimo e meritato riposo.

SANGUE SULL'ASFALTO

LA TRAGICA MORTE

del Prof. VITELLIO e del Cons. d'Appello Dott. CONCILIO

A distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, due giovani di età professionale: sulla strada di S. Arsenio, mentre si recava al suo posto di lavoro quale Primario del reparto geriatrico di quell'ospedale, una maledetta frenata sul fondo stradale, reso viscido dalla pioggia e un conseguente tonfo contro un albero, lo ha reso iriconoscibile.

A nulla sono valse le cure di tutti i colleghi dell'ospedale di Polla ove Enzo Vitellio, già da anni svolgeva la sua brillante attività di medico legale e le sue consulenze parlano ancora, lì, nei processi del Tribunale di Salerno e delle Preture del Cir-

condario del suo grande valle, e, inoltre, due giovani vite, dense di attività e delle più rose speranze per un domani sempre migliore nelle loro attività professionali sono state stroncate in due incidenti della strada.

Entrambi erano molto noti e stimati negli ambienti notiziari della nostra Provincia: il Prof. Dott. Enzo Vitellio, già da anni svolgeva la sua brillante attività di medico legale e le sue consulenze parlano ancora, lì, nei processi del Tribunale di Salerno e delle Preture del Cir-

condario del suo grande valle.

A nulla sono valse le cure

di tutti i colleghi dell'ospedale di Polla ove Enzo Vitellio, ancora in vita, era stato trasportato. Alla giovane moglie, in attesa di un

secondo bambino, allorché av-

vertita è giunta nel nosocomio non è rimasto che lo schianto per l'attro destino

che aveva spezzato la giovane vita del suo diletto consorte.

Altra vittima, dopo pochi giorni è stato l'illustre consigliere Dott. Vincenzo Concilio che sulla strada di S. Severino, mentre procedeva a bordo della sua 850, è stato letteralmente travolto da una auto che, proveniente in senso inverso, era venuta a sbattere di due cani, è sfondato.

La Corte è presieduta dal dott. Rolando Tafuri ed è composta dai consiglieri dottori: Mario Benisoni, Giuseppe Fenizia, Vincenzo Palermo, Vincenzo Verrone, Sostituto Procuratore generale è il dott. Mario Lupo, Cancelliere il dott. Armando Ciccarone.

La Corte è presieduta dal dott. Rolando Tafuri ed è composta dai consiglieri dottori: Mario Benisoni, Giuseppe Fenizia, Vincenzo Palermo, Vincenzo Verrone, Sostituto Procuratore generale è il dott. Mario Lupo, Cancelliere il dott. Armando Ciccarone.

La seconda udienza penale sarà tenuta mercoledì, 5 marzo.

L'ordine è di due udienze settimanali (martedì e giovedì) per i procedimenti in sede civile e due in sede penale (mercoledì e venerdì).

Commosse parole sono state pronunciate dal Presidente della Corte di Assise Dottor Rizzoli e dal Consiglio Forense avv. Mario Parrilli. All'udienza Civile il carabiniere scomparso è stato commemorato dal Segretario del Consiglio dell'Ordine Avv. De Niccolò e dal Presidente Reggente del Tribunale di Salerno Cons. Dott. Luigi Cosma alla presenza di tutti i Magistrati del Tribunale e della Sez. della Corte d'Appello e di una folla di avvocati.

Alla vedove dei due amici tanto prematuramente e tragicamente scomparsi, ai teneri figliuoli giungono rinnovate le nostre espressioni di vivo e profondo cordoglio.

Suo Giorgio Lisi ordinario di Lettere Italiane e Latino nel Liceo Statale «Marco Goldi» di Cava dei Tirreni.

Una lettera al Direttore dal Preside Prof. Vivona

SU "IL PRESIDE ELETTIVO,"

A proposito dell'articolo del nostro collaboratore professore Giorgio Lisi, Ordinario di Letteratura Italiana nel nostro Liceo Classico «Marco Goldi», sul problema dell'elettività del Preside, abbiamo ricevuto e pubblichiamo volentieri la seguente lettera del chiarissimo Preside del Liceo Classico Statale «F. Vivona» di Roma, prof. Nicola Vivona:

Illustrare Direttore di «Il Pangolino» - Cava dei T.

ho letto con interesse l'articolo dell'amico Prof. Giorgio Lisi, pubblicato sul n. 2 de «Il Pangolino». La proposta, com'è nota, non è nuova, anche se ritorna di attualità.

Conviene considerarla sotto tutti gli aspetti, e non dal solo punto di vista della democrazia!

E' ovvio che da questo punto di vista la istituzione del preside elettivo sarebbe la soluzione più logica.

Il Preside elettivo potrebbe riuscire veramente il migliore dei migliori, il primus inter pares.

L'annualità del suo incarico, rinnovabile, lo stimolerebbe a meritarselo ogni volta, a mantenersi il migliore, il primus.

Ma questo presupone un collegio dei professori formato tutto di brave persone, o almeno senza politiche di abord.

Se il collegio dei professori si politicizza, come avviene quasi sempre, o come potrebbe avvenire in molti casi, allora il migliore sarebbe il più intrigante, e potrebbe essere anche il peggiore.

In questo caso si consideri il turbamento grave, inevitabile in seno al collegio dei professori e in tutta la comunità della scuola.

E non si ripeta, per carità, che lo politico entra dapertutto e, quindi, è bene che entri anche nella scuola.

Io conservo, forse ingenuamente, la visione della scuola come tempio sereno, tempio sereno, come direbbe il canto a Dio, e l'eroe, in cui l'amore del sapere, il culto dei grandi, di che il sapere ci hanno tramandato, abbiano un respiro universale, quello che deve avere l'umanità che vogliamo preparare.

Humanitas, nel suo significato più pieno, non è pura superata né superabile. Ma veniamo agli altri aspetti delle seducenti proposte.

Il preside elettivo non potrebbe conservare il ruolo che oggi ha il preside titolare, nell'organico della scuola. Si dovrebbe inventare un ruolo per tempo o per personam, ma dato il numero rilevante dei presidi, l'Amministrazione potrebbe trovarsi in serie difficoltà tecniche.

Inoltre il preside elettivo non potrebbe essere utilizzato per i vari incarichi di fiducia, cui oggi viene per necessità destinato, incarichi che nel preside titolare arricchiscono continuamente una esperienza che non si improvvisa e che viene posta

al servizio della nazione e del popolo in molti più casi di quanto si immaginava.

Per questa stessa esperienza che richiede investitura responsabile, selezione legittima, e non improvvisazione, il preside titolare si pone su un piano, non di superiorità, ma di obiettività, che gli consente di osservare pacificamente la scuola e tutti i suoi componenti.

Il preside elettivo non potrebbe - salvo casi eccezionali - guidare, ispirare, valutare i vari componenti della scuola con la serenità, la competenza e l'autorità che si richiedono.

Il preside elettivo sarebbe assai più influenzabile del preside titolare, sarebbe esposto a continue innumerevoli pressioni dall'esterno e dall'interno, senza il presidio della funzione impersonale, secca di personalismi, di fazioni, di gruppi e di sette, che il preside deve sempre garantire.

Il prestigio della scuola trae luce dal prestigio del preside, cioè si alimenta della continuità della sua opera diurna complessa, insincabile, piena di sacrifici e di rischi, animata da un solo sentimento: l'amore dell'opera educativa, che si riflette su tutti e su tutto, anche invisibilmente.

Un decennio di presidenza prestigiosa può assicurare la fortuna di una scuola, così come un anno di presidenza mancavole può mettere in crisi una scuola.

Il preside elettivo presuppone una scuola consorziale: allora il consorzio scolastico sceglie l'elemento più adatto e lo ritribuisce adeguatamente. In questo caso il preside elettivo può funzionare egregiamente perché trova nella sua stessa investitura elettorale, annuale, controllata, retribuibile, fiduciaria, la valorizzazione della sua autorità.

Ho letto il suo articolo di prima pagina del 31 dicembre 1968 intitolato OCCASIONI PERDUTE ed ho molto ammirato il suo appello per salvare i beni artistici di Firenze e di Venezia

secolo, in una scuola consor-

ziale?

E' vero che siamo in fase

di declino, di avvilitamento,

di confusione delle idee e

degli ideali; è vero che siamo

quasi alla vigilia di un

nuovo periodo di serenità e

di asserimento; ma è vero

che la scuola può fare molto

per richiamare gli italiani,

come il Foscolo sperava,

alla dolorosa meditazione

delle storie, per trarre mo-

zione, di fede compatta, da u-

nione, di solidarietà, di re-

sponsabilità morale.

Vostro
Nicola Vivona

secolo, in una scuola consor-

ziale?

Il preside elettivo dovrebbe

rispondere compito e pur così scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri, sicuri di avere

in lui e di trovarlo nella sua

persona quel preside, democra-

ticamente eletto, tuttavia obiettivo, sereno, e al di so-

pra delle passioni umane.

E ci dispiace dover nota-

re come il prof. Vivona, nel-

la sua lettera, pur ricono-

scendo l'alto valore morale

della elettività del preside,

si lascia prendere da una

sua concezione pessimistica

della classe insegnante, rite-

nuta dal nostro illustre con-

tradditore, incapace di darci

un capo, al di fuori di ogni

interesse personale o politi-

co.

E qui vorremmo dargli ra-

gione, perché nel nostro pa-

ese, purtroppo, tutto viene

politizzato.

Nelle scuole di ogni ge-

re, siamo convinti, si verreb-

bero a formare delle camere

elettorali, in funzione di

questo o quel partito. Ce-

re assai riprovare in un

ambiente di educatori.

L'amore degli italiani all'estero per le bellezze della patria lontana

Una lettera del cavese Jose Vitagliano ad Indro Montanelli

Il nostro concittadino Jose Vitagliano, residente in New York, ha diretto al brillante giornalista Indro Montanelli la seguente lettera che vorremmo pubblichiam per chi sta a dimostrare quanto grande sia l'amore degli italiani all'estero per la loro patria lontana e per insuperabili bellezze della nostra Italia.

Ho letto il suo articolo di prima pagina del 31 dicembre 1968 intitolato OCCASIONI PERDUTE ed ho molto ammirato il suo appello per salvare i beni artistici di Firenze e di Venezia

e sono rimasto inorridito alla trascuratezza di tutti i Partiti Italiani a dimenticare il pericolo e rimandare alle calende greche i rimedi necessari.

Da italiano all'estero posso garantire che noi tutti che viviamo lontano dalla Patria amiamo la nostra Italia più di coloro che godono di vivere e che ignorano le bellezze artistiche ed archeologiche.

Furto, rapina, incendio, rinnovabile lo stimolarebbe a meritarselo ogni volta, a mantenersi il migliore, il primus.

La distinzione che il preside Vivona fa tra preside elettivo, cioè diventato tale per concorso e il preside elettivo, è la stessa che tanti anni fa si è fatta nelle pubbliche piazze, tra monarchia e repubblica, (si parla licet componere magnis) o tra sindaco e podesta.

Una distinzione che può trovare la sua giustificazione morale nella sfiducia che noi abbiamo di noi stessi, e che trova la sua sorgente nella mancanza di una coscienza etica della propria condizione di cittadini liberi e consapevoli dei propri doveri. Ecco perché l'elettività del preside diventa, ad un certo momento, un problema di coscienza morale, della elettività del preside, con un concorso privato, (e dato il tipo e le modalità del concorso, la scelta spazia anche lontanamente di politica), tali e si è la divisa, dicevamo, ben più era cosa. Né si allontana dalla nostra convinzione il fatto che il preside è chiamato, talvolta, a certi incarichi di fiducia, che presuppongono obiettività, eternità di giudizio, superiorità di coscienza, come afferma il preside Vivona, il quale sa benissimo che tali requisiti, nobilissimi, vengono a mancare anche in molti presidi elettorali tali per concorsi ministeriali, e in qualche ca-

so dopo una carriera non molto chiara e non facilmente definibile.

Vero è che in caso di elezioni verrebbe spesso eletto, purtroppo, il peggior, il più inaricante, ma è sicuro che il preside Vivona, che nei concorsi ministeriali vengono davvero prescelti i migliori, i più onesti, i più preparati? Con la differenza che i primi sono suscettibili di scommesse, i secondi, invece, restano in eterno ad affliggere la scuola.

Il spredone, delineato dal nostro chiaro concittadore, è un preside «ideale» che possiamo trovare, e sì, nel mondo ipernormativo di platonica memoria, nel quale mondo ci piace restare (anche se, forse, sbagliamo). Ci si consente, infine, di concludere questo breve colloquio con l'ottimo preside Vivona, con le stesse parole con le quali egli ha iniziato «E' ovvio che dal punto di vista delle democrazie di scommesse, i secondi, invece, restano in eterno ad affliggere la scuola».

Il spredone, delineato dal nostro chiaro concittadore, è un preside «ideale» che possiamo trovare, e sì, nel mondo ipernormativo di platonica memoria, nel quale mondo ci piace restare (anche se, forse, sbagliamo). Ci si consente, infine, di concludere questo breve colloquio con l'ottimo preside Vivona, con le stesse parole con le quali egli ha iniziato «E' ovvio che dal punto di vista delle democrazie di scommesse, i secondi, invece, restano in eterno ad affliggere la scuola».

L'annualità del suo incarico, rinnovabile lo stimolarebbe a meritarselo ogni volta, a mantenersi il migliore, il primus.

Fin qui la prima faccia della medaglia, ed è quella che piace a noi, di poi c'è quell'altra, quella difesa dal preside Vivona, ma, sotto, sotto con tanto pessimismo!

Giorgio Lisi

Noi condividiamo il pessimismo del Prof. Vivona non foss'altro per non vedere a seguito di un qualsiasi comizio elettorale a Preside dei migliori Licei Italiani, uno scaccazzarzo quasi solido, che ha avuto il buon gusto di munirsi di una tessera di un qualsiasi partito politico senza la quale oggi, in Italia, non è posto per gli uomini onesti e preparati.

N.D.D.

Lavori della Commissione per i problemi della giustizia

Ad iniziativa del Sindaco, che ha presieduto i lavori, il Consiglio Provinciale Avvocati e Procuratori di Salerno, è avvenuto, nel Salone dell'Università Popolare, il promosso incontro di Magistrati, Avvocati, Cancellieri e Segretari per l'esame dei problemi della Giustizia in Provincia di Salerno, richiamando l'attenzione sul personale dell'ufficio dei servizi nell'ambito della Sezione salernitana della Corte di Appello.

Dopo che l'avv. Cirone ha illustrato gli scopi dell'iniziativa, l'Assemblea ha chiamato alla Presidenza il Consigliere dott. Mario Beni, che era intervenuto in rappresentanza del Presidente della Corte di Appello dott. Tafuri, il consigliere dott. Attilio Galli, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marchesello e il Cancelliere addetto alla Corte d'Appello dott. Serra, il Cancelliere dott. Arcidiacono, l'avv. Alberto Clarienza, l'avv. Dario Inenti, il dott. prete Fortunato Cacciatore, il dr. prete Ubaldo Botta, l'avv. Nicola Crisci, il Pretore di Delta Valle, l'avv. Bruno Saporito, l'avv. Franco Florimonte.

Dall'approfondito dibattito, si è emersa la necessità di sollecitare la costituzione a Salerno del Comitato di azione per la giustizia, di un Comitato di coordinamento, di intervenire per un riammodernamento dei servizi e attrezzature delle Cancellerie, di un arredamento di giustizia anche per gli uffici dei pretori e dei giudici istruttori, di una migliore distribuzione e utilizzazione del personale, di una strutturazione dell'ufficio copie e di altri problemi.

Al fine di elaborare dei documenti è stata costituita una Commissione di lavoro della quale sono stati chiamati a far parte i Magistrati Della Valle, Galli, Giambani, Marchesello, Rizzo e Mainenti, i Cancellieri Serra, Arcidiacono, Mirabelli, De Feo, Della Mura e Sorrentino, gli Avvocati Cirone, Botta, Cappelli, Crisci, Clarienza, Ferrazzano, Florimonte, Lentini, Saporito e Sera.

La Commissione ha deliberato di riunirsi venerdì 14 febbraio, alle ore 18, presso la Sede dell'Università Popolare per l'inizio dei lavori.

Al dibattito hanno partecipato i Magistrati Riggio, Amati, gli Avvocati Fortunato Cacciatore, Giovanni Indelli, Robertazzi, Morroni, Sera, Barone, Sorrentino, D'Alessio, Luigi, D'Amato, Lenza, Esposto, Melucci, Bonadies, Capuano Pasquale, Capo Occhino, Restaino e Meli; e per i Cancellieri e Segretari De Feo, Barone, Sorrentino, Della Mura, Carchio, Mirabella ed altri.

(continua in 2. pag.)

E' morto l'eremita dell'Avvocatella

Vincenzo Adinolfi, di anni 71, una tipica figura di quest'ultimo eremita moltissimo tra i cittadini di Cava, Victri e Salerno è stato trovato morto all'alba del giorno 23 u.s., nel suo eremo accanto alla millenaria chiesa dell'Avvocatella. Il povero eremita che viveva solo è stato trovato disteso sul pavimento dell'eremo ancora con addosso la tunica bianca con la quale era uso girare per la questua.

La scoperta è stata fatta dai fratelli dell'Adinolfi che uso a vederlo in giro ogni giorno da quattro o cinque giorni non l'avevano più visto. Impensieriti si sono portati all'eremo e dopo aver

ritrovato il vetro di una finestra con penetrati nella casa e con raccapriccio hanno rinvenuto il corpo esanime del loro congiunto, ormai, in stato di avanzata putrefazione per cui in tutto l'ambiente l'aria era irrespirabile.

Forse, suggerisce il cominciare una raccolta di fondi per usare per reclame nei giornali italiani ed esteri per biasimare il governo italiano, il Parlamento e tutti i partiti italiani per la indifferenza e pigrizia finora usata.

Comincia con l'iniziare a Lei la mia modesta contribuzione per iniziare l'attacco. Se pubblicherà la mia lettera sono sicuro che italiani all'estero ovunque si uniranno all'attacco.

Con stima,
a SALERNO
per il fabbricato dei Vostri stampati
Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 2105

adereente alla Ass. fra le Casse di Risparmio, Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967
L. 6.807.260.533

DIPENDENZE :
84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEL TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 29040

ISTITUTO COLLEGIO
COLAUTTI
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI
RINVIO SERVIZIO MILITARE
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

NOTERELLA CAVESE

Festa in onore di
Donna Lina Crispi

Le festose e cordiali accoglienze del Popolo Cavese alla Regina Margherita richiamano alla nostra memoria le onorenze tributate, dieci anni dopo, ad una donna, che, sebbene inferiore per rango e per stile, ebbe notorietà proprio negli anni in cui splendette l'astro femminile più fulgido dei Savoia.

Si chiamava Lina Barbaro, moglie di Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio dei Ministri.

Crispi venne per la prima volta a Cava, nel 1890, e vi ritrovò assiduamente per vari anni, pigliando alloggio nella Villa Luciano.

Ci veniva per temprare con la balbuzie aria cauese la salute logorata dagli anni e dalle preoccupazioni che gli davano il Parlamento inquieto e il paese perduto dai primi fremiti socialisti.

Abitanti i lettori giovani alla destra fragilità dei governi, con conseguente carenza di autorità, e ignorando quale prestigio godette i ministri nei primi cinquant'anni dell'Unità d'Italia, non comprendevano perché i Cavesi considerassero, e con viva esultanza, sommo onore ospitare il Capo del Governo, che, per giunta, era stato il principale collaboratore di Garibaldi nella impresa dei Mille.

Di questi sentimenti diedero manifesti segni i Cavesi con una trionfale accoglienza all'arrivo il 19 luglio, e con la festa in onore della moglie, il 13 agosto e che oggetto di questi notizie.

A realizzarla furono nominati dalla Giunta, insieme con le loro signore, sette valenti uomini: il Marchese Carlo Genovino, D. Raffaele Ferrari, D. Luigi Salsano, D. Salvatore De Cicco, D. Errico Pagliara, il Duca di Schiavi e il Prof. Leonardo Ricciardi. Gli ultimi due erano villeggianti, ma legati a Cava, il primo da lunga e affettuosa consuetudine e partecipazione alla vita del paese, il secondo: ammigliato con una Vagliano.

Il Comitato assolse il compito con signorilità e fantasia, e soprattutto con sensibilità sociale nuova per quel tempo, facendo partecipare anche il popolo alla manifestazione come si apprende dal seguente manifesto.

A rendere più lieto questo fausto giorno, in cui ricorre l'onomastico di S. E. donna Lina Crispi e di omaggio alla presenza di S. E. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Amministrazione Comunale ha disposto pubblici e feste popolari ecc.

Infatti, la festa si articola in due parti e in due luoghi diversi: nella Villa comunale per il popolo, nel giardino del palazzo Luciano per gli invitati.

I 120 lampioncini veneziani, sospesi agli alberi e a verdi festoni, davano al giorno una prospettiva fantastica somigliante allo scenario di un'opera mozartiana. Anche perché alla festa confeziona e mordente un

concerto sinfonico di 22' mente illuminati a gas aceti.

membrini, fatti venire, alcuni da Napoli e da Salerno, i più re-

clatamente in quel vicino di musici dilettanti che fu il Circolo Filarmónico Cecilia, an-

no, diretta da D. Michele Mascolo. Dell'efficacia ed originicità dell'orchestra provava la nota degli strumen-

ti di noi perenni: 7 violini, 2 viole, 1 violoncello, 1 flauto, 2 trombe, 2 contrabassisti, 3 clarini, 2 corni, 2 tromboni.

Peccato che manca la lona- cina del programma: cer-

tamente dovete essere im-

prontati alla purezza ser-

nitiva del genio di Salisbar-

go, cui fu collaudato il gu-

sto musicale delle «belles é-

poques». Né dovete manca-

re qualcuno di quei morbi-

to della villa era in pie-

na forma, e lo era fin da

quando ne era stato nomina-

to sopravintente l'Asses-

so Cava, Francesco Vagliano-

Il popolare D. Ciccia ave-

va realizzato il sogno del

l'architetto Celani, il qua-

le, nel conseguire il proget-

to dei lavori al Consiglio Co-

munale, aveva scritto sulla

testata: progetto per un bo-

so del convento alla

Terminato il concerto, al-

le ore 22, la villa si trasfor-

ma in una immensa plate-

ra dove i convenuti alla

Festa si godettero lo spettac-

olo che, sul monte Castello,

offrirono i fuochi d'artificio.

Ma sempre in tono «dilettan-

ticistico», non certo in manie-

ra sufficiente, anche perché,

come la spada di Bremo,

s'era aggiunto il giudizio ne-

gativo di Benedetto Croce.

Per la cronaca, i «Diurna-

li» sono delle effemeridi che

UNA NON INUTILE PRECISAZIONE:

Si deve scrivere Cava de' Tirreni e non Cava dei Tirreni

Si deve scrivere Cava de' Tirreni o Cava dei Tirreni? Il quesito potrebbe essere giudicato una bizzarria, oppure l'aveva adoperato il nostro Comune la seconda denominazione, fu motivo di richiamo da parte dell'Ufficio di Statistica trent'anni fa. Ecco il testo:

Questo Istituto ha rilevato che codesto Comune usa l'onomastica Cava dei Tirreni la quale è differente da quella ufficiale di Cava de' Tirreni. Vedì decreto 25 ottobre 1861. Seguiva l'ordinanza con la quale si ingiungeva la modifica delle testate dei timbri.

Eccone il testo.

Gi ricorda che il Podestà di quell'anno 1939 ottenerà all'ordine.

RECENSIONI

"Così parlava MATTEO SPINELLI,,

di FILIPPO ROSCINI

Il Prof. Filippo Roscini ha consegnato al mondo della cultura la terza tavola ideale del trittico che ha composto in favore di Matteo Spinelli, il cronista in volgare (il primo che si conosca), visuto nel XIII secolo, che la critica positivistica teneva attaccata spietatamente nella seconda metà del secolo scorso e che la scuola italiana demoli addirittura, di recente, proditorialmente.

Quella critica, ad onor del vero, non risparmio neppure lo stesso Omero e Dino Compagni. Ma costoro furono più fortunati in quanto trovarono dei difensori di statura titanica, che, con interventi sapienti ed atti, purificò la direzione, partropato, breve del Maestro Luigi Freire, che, poi, doveva vantare uno dei più rinnomati Maestri di banda d'Italia.

Anche la villa era in pie-

na forma, e lo era fin da

quando ne era stato nomina-

to sopravintente l'Asses-

so Cava, Francesco Vagliano-

Il popolare D. Ciccia ave-

va realizzato il sogno del

l'architetto Celani, il qua-

le, nel conseguire il proget-

to dei lavori al Consiglio Co-

munale, aveva scritto sulla

testata: progetto per un bo-

so del convento alla

Terminato il concerto, al-

le ore 22, la villa si trasfor-

ma in una immensa plate-

ra dove i convenuti alla

Festa si godettero lo spettac-

olo che, sul monte Castello,

offrirono i fuochi d'artificio.

Ma sempre in tono «dilettan-

ticistico», non certo in manie-

ra sufficiente, anche perché,

come la spada di Bremo,

s'era aggiunto il giudizio ne-

gativo di Benedetto Croce.

Per la cronaca, i «Diurna-

li» sono delle effemeridi che

abbracciano gli anni a caval-

lo del regno di Federico II di Svevia, tornato a tutto de Lombardia, di Manfredi, di Corrado e di Corradino, fino all'avvento di Carlo I d'Angio. Furono accusati di apercio, operato da parte di un napoletano (Angelo Di Costanzo o Antonio Gesualdo), e furono addotte varie ragioni, tutte via confusa, ultime delle quali l'impronta napoletaneggianti del linguaggio trasparente e, evidentemente, dell'edizione più diffusa, quella del Vigo e del Dura. Non si temeva, però, presentare il fatto che l'opera era giunta a Ludovico Muratori, il quale l'utilizzò per le sue storie, tramite tal Bernardino Tafuri, dopo essere stata manipolata dai più autori (Sono note le edizioni del Campanile, del Papelrock, del Luyne), essendo introvabile l'originale.

Come si intuisce, i «Diurnali» ebbro un «exsuscitorum» tormentato, donde derivò il travaglio della parte letteraria e di quella storica, di cui fu travisato il contenuto proprio a causa delle varie manipolazioni, donde, ancora, il conseguenziale lavoro di restauro operato dai vari autori succitati, che - però - non erano pugliesi e, quindi, aggiunsero - sia pure in buona fede - sempio a sempio.

Quattro o cinque anni fa il Prof. Roscini, un po' per amore, un po' per caso, cominciò a dedicarsi allo studio della cronaca, i «Diurnali» sono delle effemeridi che

zione degli incarichi garantendo la scelta dei meritevoli, alla revisione degli Albi — dei periti e alla conseguenza di copie delle perizie anche per le parti.

La relazione è stata svolta dal prof. dott. Franco Mainenti, della Università di Napoli e segretario nazionale del Sindacato Medici Legali e sulla stessa sono intervenuti l'avv. Cirone, il Consigliere Galliano, l'avv. Sarra, il dott. Arcidiacomo, lo Avv. Saporito, il Giudice Giuliani, il cancelliere Mirella, il dr. Proc. Ubaldo Botti, l'avv. Ferrazzano, il dr. Della Mura, l'avv. Crisanti, il giudice Della Valle, il prof. Florimonte, l'avv. Antonia Trezza e l'avv. Mario Moro Morone.

Il Comitato ha nominato una Commissione per la elaborazione delle tesi sull'istituto del consulente tecnico chiamandone a far parte il dott. Parise, il professore consigliere pretore dirigente Mainenti, il dott. Arcidiacomo, l'avv. Ferrazzano, il dr. Della Mura, l'avv. Crisanti, il giudice Della Valle, il prof. Florimonte, l'avv. Antonia Trezza e l'avv. Mario Moro Morone.

Per mercoledì 26, alle ore 19, è fissata la nuova convoca-

zione del Comitato.

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavandaia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

la "Mobilfiamma,,

di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cinema, televisori, eucine all'americana al completo, lavabi, biancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tele. 41185 - 41305

alla parlata del «dolce sì», che non esplose «ex abrupto» in Toscana, ma che venne, formidando lentamente anche al Meridione d'Italia, com'è dimostrato da un'infinità di documenti.

Su questi documenti, ri- spolverati nelle sacrestie delle chiese di Puglia, il Prof. Roscini ha impostato il suo terzo volume su Matteo Spinelli, ricavandone tutte le eccezioni, che ancora sussistono nei dialetti pugliesi ed in quello di Giovinazzo in particolare, formandone un piccolo lessico, di cui si è servito, poi, per purgare qualche parola.

Al lume dei documenti e dell'innumerabile letteratura di dominio comune, dunque, il Roscini non solo ha dimostrato che esistette quel Matteo Spinelli, di cui parlano (Io, Matteo, sindaco di Giovinazzo) i «Diurnali», e che fu personaggio eminente nel regno di Sicilia, bensì che chiarito anche perché non può essere un falso, confermando una per tutta le accuse («Il mio Matteo Spinelli, il quale l'utilizzò per le sue storie, tramite il Bernardo Tafuri, dopo essere stata manipolata da vari autori (Sono note le edizioni del Campanile, del Papelrock, del Luyne), essendo introvabile l'originale,

per passare ora - all'analisi filologica dell'opera, le cui risultanze testimoniano che l'autore duecentesco è pugliese, anzi, giovinazzese

ma non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

dimostrato che esistette quel

Matteo Spinelli, il quale

non solo ha

L'ANGOLO DELLO SPORT

Sempre più difficile per la Cavese la lotta per la conquista della "D",

Cavese fuori gioco: l'altra domenica, allorché gli «ascoltatori» disputarono il match casalingo contro il modesto Pomigliano e non riuscirono ad andare oltre il nulla di fatto, sono erollate le ultime speranze ed a nulla servirà impegnarsi in «battaglie dialettiche» per alimentare ancora false illusioni come è stato fin'oggi fatto. La realtà non offre altri paraventi ed impone di affrontare responsabilmente il difficile (per alcuni) «gioco della verità»: è di coraggio che ora ha bisogno la Cavese se vuole evitare che la scuola del campionato si trasformi in daché.

Non è più il momento di temporizzare, di tenere iutili autodifese: chi ha fallito ha oggi il dovere di salire sul banco degli accusati e di riconoscere lealmente il proprio fallimento. Perché fallimento c'è stato per la Società di Via Sorrentino e nessuno potrà mai contestarla. Sarebbe comodo e facile oggi per i responsabili dello insuccesso parlare di traguardi di ingigantiti senza il proprio consenso e di aspirazioni allargate senza la propria volontà.

«Chi ha parlato di vittoria finale?» si è già sentito mormorare come debole autodifesa. Niente di più equivoco. Una siffatta attenuante la potrebbe chiedere una Pro Sacerdotio, che in classifica ci segue di una lunghezza che una Leonida Gragnano che ministro Bugna ha portato a ridosso delle sgradini. Non si addice alla Cavese un'attenuante del genere.

Dalla vittoria finale e di conseguenza dal sicuro passaggio in Serie D la Cavese è stata estromessa a metà campionato dal momento che la leader Portici «viaggia» con un vantaggio di ben sette comodi punti. Non è, quindi, improprio che nella nostra città si parli di fallimento della massima rappresentante locale in seno al mondo del calcio.

Dunque, fuori i colpevoli! Ma non per esporli al pubblico rimprovero, bensì per indurli a riconoscere i propri errori; perché oggi soltanto una completa consapevolezza delle passate carenze può permettere alla Cavese di salvare ancora ciò che rimane da salvare, il secondo posto finale in classifica dal momento che è stato assicurato ai dirigenti che conquistando la seconda poltrona si raggiungerà lo stesso lo obiettivo rappresentato dal salto in Serie D.

Ecco perché ad inizio partivavano di un atto di coraggio; coraggio tra i giocatori che non sono mezze figure e che tecnicamente sono invitati da colleghi della Serie Superiore e coraggio tra i dirigenti che ora si vedono costretti a ritrattare affermazioni ottimistiche quanto presuntuose e ad accettare la strada dell'umiltà, dal momento che la realtà non consente più smentite dialettiche.

E' il caso, quindi, di mettere da parte proverbi ragionevoli e di lasciare nella quiete dei cimiteri i morti, freddi o caldi che siano: e

Moscardo quale allenatore e di giocatori attaccanti del calibro di Pogona e di Lazaroni non sono serviti ad un bel niente.

La squadra continua ad arrancare ed il cronico mal di attacco non è passato. Basti pensare al fatto che gli che gli sportivi cavesi ampiamente meritano.

Per noi che siamo stati tra i primi ad individuare il amarcio ed a lanciare il grido di allarme, soffrirmi a n'ora sulle cause dell'insuccesso equivale a tornare su argomenti già trattati: pertanto ce ne astriamo ripromettendoci di ritornare sul discorso se ci sarà dato ancora modo di constatare l'inutilità della fezione.

Ci auguriamo, tuttavia, di non doverlo fare, per il bene della Cavese e per le speranze che ancora nutrono i tifosi.

Gli ultimi strappi fatti per avvalersi dei servizi di

L'agilità

SCENE INGLESI, ALL'UNIVERSITÀ' POPOLARE

La Commissione Spettacolo, Sezione Colloqui di Documenti e Immagini dell'università Popolare ha presentato «Scene Inglesi».

Nella sua introduzione, Antonello Crisci, responsabile della Sezione, ha messo in luce il fine culturale programmato: porre problemi, aprire colloqui, iniziare rapporti con la proiezione di documentari, che permettano al pubblico di vedere a spettacoli di Pasci, costumi, metodi di lavoro, modi di vivere.

E' un discorso di tipo nuovo aperto dalla Commissione Spettacolo dell'Università Popolare che si svilupperà con la collaborazione di ambasciate, consolati, enti, associazioni ed istituti. Far conoscere le attuali avanguardie della cultura britannica: «Tre settimane in Gran Bretagna, Terra di Shakespeare, Le Taverne Inglesi, Terra di magia e, fuori programma, Sette giorni a Londra.

Gli aspetti della vita britannica vengono riassunti su sette giorni di interessi culturali, artistici.

Alla riuscita della manifestazione hanno collaborato l'Ufficio Stampa del Consol-

ato Generale Britannico di Napoli, diretto da Bateri, Boaffi, e la Sezione Film dell'Ambasciata Britannica di Roma.

Numeroso pubblico di professionisti, signore, professori, studenti e giovani è stato protagonista della serata ed alla fine si è congratulato con gli organizzatori Antonello Crisci, Mimmo Mafaci, Antonio D'Ascoli e Nicola De Marco.

Per il momento è previsto uno spettacolo al mese.

VENDONSI sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRUITE CON PIETRA ROSSICCIA RICAVATA DALLA SPONDA: TUTTE LE COMODITÀ, ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITÀ, RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA, A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA, SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITÀ.

RIVOLGERSI ALL'ING.
AMERIGO VITAGLIANO
VIA ATENOLFI, 32
CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Telefono 41 0 67

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
SCAPOLATIELLO

E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41400



**Mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI

MOSCONI

NOZZE

Nella Basilica di S. Antonio in Padova si sono celebrate le nozze tra il giovane santo Dott. Paolo Pizzati, figliuolo dilettato del Consigliere della Corte Suprema Dott. Vincenzo e la signorina Francesca Valmassoi.

Agli sposi felici giungano anche le nostre voci felicitazioni ed auguri di ogni bene che estendiamo agli ottimi genitori della sposa, dottor Vincenzo e Leda Pizzati.

Prossime nozze

Nei giorni scorsi un folto-simo stuolo di amici si sono dati convegno in casa del signor Aldo Fiorillo per porgere alla custode dilettata e graziosa figliuola signorina Maria i loro cordiali auguri per le prossime nozze che andrà a contrarre col valente medico Dott. Luigi Della Monica.

Alla giovane e felice coppia giungano anche le nostre voci felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo giungano, con la cordialità di sempre, i nostri auguri:

Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, sig. Lucio Maglione, sig. Lucio Garzia, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe Putasturo, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe Iazzolini, Ing. Giuseppe Lambiase, Prof. Giuseppe Ferri, Dott. Giuseppe Avallone, Rev. mo Can. Don Giuseppe Caiazzo, Sac. Don Giuseppe Zito, Prof. Giuseppe Blandini, Avvocato Giuseppe Bella Monica, Prof. Giuseppe Galgano, signor Giuseppe Di Bella, signor Giuseppe Benincasa.

Il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Sulli ha fatto perverne al Presidente del nostro Liceo - Claudio Marco Gallo prof. Augusto Cavalire, un contributo di lire due milioni per rinnovamento biblioteca e gabinetti scientifici.

A nome del presidente prof. Cavalire, «he personalmente aveva sollecitato il Ministro in proposito, e a nome del Liceo, rivolgiamo all'onorevole Sulli un vivo grazie.

Alle ore 14 del giorno 14 febbraio u. s. è giunta da Roma, con autofurgone militare, la salma del soldato Vincenzo Di Domenico, caduto eroicamente nella recente guerra.

Eran ad attenderla un plotone in armi, che ha reso gli onori militari, la famiglia dell'eroico Caduto, rappresentanza del Comune, il sindaco con la Giunta, rappresentanza delle Associazioni combattentistiche, Mamma Luicini ed altre rappresentanze di associazioni varie.

Dopo il rito religioso la Salma è stata portata a spal-

sig. Jose Vitagliano - Prof. Giuseppe D'Amico, signor Giuseppe Scapoliello, Dott. Giuseppe Canger, geometra Giuseppe Attanasio, Ing. Comm. Giuseppe Salsano, Rev. mo P. Don Benedetto Evangelista, Preside della Cava di Cava, Avv. Benedetto Accarino, Rag. Benedetto Pisapia.

Specializzazione

Il dott. Pasquale Cammarano ha brillantemente conseguito, presso l'Università di Firenze, la specializzazione in Chirurgia dell'apparato digerente, meritando il massimo dei voti ed il plauso della commissione esaminatrice.

Relatore ch. prof. Antonino Severi, che ha voluto rilasciare al neo specialista una lettera autografa, nella quale espriime tutto il suo vivo compiacimento e la sua lode per essere stato il dott. Cammarano il più solerte ed il più valente, il migliore, insomma, fra tutti i colleghi del corso.

La tesi discussa ha trattato: «L'aparato esplorativo dell'otorinolaringe e delle voci».

Il dott. Cammarano è da molti anni Assistente nel Sanatorio di Chirurgia di Cava ed è quindi discepolo prediletto del ch. prof. Mario

Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, sig. Lucio Maglione, sig. Lucio Garzia, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe Putasturo, Cons. Corte Suprema Dott. Giuseppe Iazzolini, Ing. Giuseppe Lambiase, Prof. Giuseppe Ferri, Dott. Giuseppe Avallone, Rev. mo Can. Don Giuseppe Caiazzo, Sac. Don Giuseppe Zito, Prof. Giuseppe Blandini, Avvocato Giuseppe Bella Monica, Prof. Giuseppe Galgano, signor Giuseppe Di Bella, signor Giuseppe Benincasa.

Il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Sulli ha fatto perverne al Presidente del nostro Liceo - Claudio Marco Gallo prof. Augusto Cavalire, un contributo di lire due milioni per rinnovamento biblioteca e gabinetti scientifici.

Il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Sulli ha fatto perverne al Presidente del nostro Liceo - Claudio Marco Gallo prof. Augusto Cavalire, un contributo di lire due milioni per rinnovamento biblioteca e gabinetti scientifici.

Il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Sulli ha fatto perverne al Presidente del nostro Liceo - Claudio Marco Gallo prof. Augusto Cavalire, un contributo di lire due milioni per rinnovamento biblioteca e gabinetti scientifici.

Alle ore 14 del giorno 14 febbraio u. s. è giunta da Roma, con autofurgone militare, la salma del soldato Vincenzo Di Domenico, caduto eroicamente nella recente guerra.

Eran ad attenderla un plotone in armi, che ha reso gli onori militari, la famiglia dell'eroico Caduto, rappresentanza del Comune, il sindaco con la Giunta, rappresentanza delle Associazioni combattentistiche, Mamma Luicini ed altre rappresentanze di associazioni varie.

Dopo il rito religioso la Salma è stata portata a spal-

la da soldati. Il corteo, che era preceduto da militari in armi, si è fermato in Piazza Mazzini - via Passosorrosa prof. Maria Casaburi, ha ricevuto l'eroismo dei Caduti in Guerra ed ha ricordato la figura del nostro concittadino che ritorna entro le mura della sua città.

Dopo le ceneri, composte su di un camion militare, sono state traslate al locale Cimitero.

Si terrà, ai primi di marzo, (sarà, poi, vero?), una conferenza Stampa presso la locale Azienda di Soggiorno al fine di raccolgere idee proposte per un eventuale «scindendo» del Turismo in Cava dei Tirreni, da qualche anno in assoluto dormiveglia, così assopente, che rassomiglia molto ad un sonno profondo. Sarà questa la volta buona di sognare la sveglia? Ne dubitiamo...

G. L.

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI

Autore: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 296

Avvocato: Lungomare - 21106 - SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	54	75	70	8	80
CAGLIARI	29	1	74	33	50
FIRENZE	44	66	86	54	75
GENOVA	22	52	89	78	69
MILANO	17	54	15	86	7
NAPOLI	13	14	54	79	9
PALERMO	15	68	89	28	67
ROMA	14	16	68	15	6
TORINO	25	20	64	43	49
VENEZIA	37	69	52	8	33

BARI

CAGLIARI

FIRENZE

GENOVA

MILANO

NAPOLI

PALERMO

ROMA

TORINO

VENEZIA

75

70

8

80

33

50

75

69

78

69

67

6

49

33

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6

49

33

7

9

6